

LUIGI BISIO \*

**NOTE SULLA COROLOGIA DI  
*TRICHOTICHNUS RIMANUS* SCHAUBERGER, 1936  
E DI *TRICHOTICHNUS NITENS* (HEER, 1838)  
NELLE ALPI GRAIE CANAVESANE  
(Coleoptera Carabidae)**

**ABSTRACT** - *Chorological notes about Trichotichnus rimanus Schaubberger, 1936 and Trichotichnus nitens (Heer, 1838) in Canavese area (Graian Alps, Turin, Western Piedmont, Italy) (Coleoptera Carabidae).*

New localities of two species of the genus *Trichotichnus* are recorded in Canavese area. The range of *Trichotichnus rimanus* in Graian Alps is increased in its south-western limits. New findings of *Trichotichnus nitens*, southern vicariant species of *Trichotichnus rimanus*, increase the northern most limits of the species in Piedmont and demonstrate its occurrence in the Lanzo Valleys.

**RIASSUNTO** - Vengono segnalate nuove stazioni di due specie del gen. *Trichotichnus* nel territorio del Canavese. L'areale di *Trichotichnus rimanus* è ampliato verso Sud-Ovest. I nuovi reperti di *Trichotichnus nitens*, specie vicariante meridionale di *Trichotichnus rimanus*, ampliano verso Nord la distribuzione della specie in Piemonte e ne rivelano la presenza nelle Valli di Lanzo.

**PREMESSA**

A causa della mancanza di ricerche specializzate le conoscenze sulla corologia di *Trichotichnus rimanus* Schaubberger, 1936 sono state a lungo caratterizzate da ampie lacune. Alcune popolazioni della specie – che è poco vistosa e, a prima vista, facilmente confondibile durante le ricerche con *Trichotichnus laevicollis* (Duftschmid, 1812), con cui convive, e con *Trichotichnus nitens* (Heer, 1838) del quale è vicariante settentrionale (vedi oltre) – sono probabilmente sfuggite per lungo tempo all'attenzione degli entomologi.

A tal proposito è significativo il fatto che, dopo la descrizione – avvenuta, tra l'altro, soltanto in tempi relativamente recenti (Schaubberger, 1936) – *T. rimanus* sia stato considerato per molti anni un endemita della località

---

\* via Galilei 4 - 10082 Cuorgnè (TO)

tipica (Rima in Val Sesia), nonostante – alla luce delle attuali conoscenze – sia diffusa, con popolazioni talora consistenti, dalle Alpi Pennine alle Graie e sia presente in territori già esplorati dagli entomologi sin dall'Ottocento (quali, ad esempio, le Valli di Lanzo).

Dubbi sulla validità del taxon sono ancora espressi da Magistretti (1965) («Ritengo che il valore di questa forma meriti conferma»); tale autore, a proposito della geonemia della specie, si limita a ribadire che essa è «conosciuta soltanto della l. c.».

La conferma della distinzione a livello specifico di *T. rimanus* si deve a Ravizza (1972) che ne individua e descrive le peculiarità morfologiche dell'edeago e amplia le conoscenze sulla sua distribuzione, anche se l'autore stesso afferma ancora che «l'areale... sembra circoscritto ai contrafforti meridionali del massiccio del M.te Rosa e precisamente ai monti compresi tra il Biellese e la Val Sesia».

Casale & Vigna Taglianti (1993) ne segnalano, per la prima volta, la presenza in Canavese.

Lo scrivente, in un primo tempo, ha trascurato tale segnalazione ritenendo che si trattasse, come nel caso di altre entità del Monte Rosa-Biellese recentemente rinvenute anche nel Canavese (cfr. Focarile, 1975; Casale & Vigna Taglianti, 1993; Bisio, 1998), di popolazioni sporadiche e localizzate. Soltanto nel corso di ricerche più capillari, effettuate in Val Soana durante la fase di preparazione di un lavoro faunistico dedicato a questa valle (Bisio, 2003), è emersa l'ampia diffusione e la consistenza delle popolazioni di *T. rimanus* in questo territorio.

Dopo le prime prospezioni dagli esiti altrettanto positivi nelle vicine Valli Orco e Chiusella, il rinvenimento casuale e inatteso di un esemplare di questa specie in alta Val d'Ala ha reso opportuno un ulteriore ampliamento delle indagini alle Valli di Lanzo. Nel corso delle ricerche, che hanno consentito di rilevare nuove stazioni di *T. rimanus*, sono state osservate popolazioni ancora sconosciute di *T. nitens*, entità il cui limite settentrionale in Piemonte era sino ad oggi individuato nelle Alpi Cozie settentrionali.

Il presente lavoro ha lo scopo di rendere noti gli esiti delle indagini effettuate.

## ASPETTI COROLOGICI

Conosco *T. rimanus* delle seguenti stazioni del Canavese:

- Val Chiusella: Fondo-Tallorno m 1000-1200! Colle di Bossola (Trausella) m 1200!  
Monte Calvo (Val Savenca) m 1100!

- Valle Sacra: M. Verzel, m 2000, P.M. Giachino leg., (in verb.); M. Verzel, Palasot, m 1300, P.M.. Giachino leg. (in verb.); Alpe Valossera (Monte Quinzeina, Castelnuovo Nigra) m 1450!

- Val Soana: Ingria m 700-900! (Bisio, 2003); Cima Rosta (Vallone Guaria) m 1900 (Bisio, 2003); Ronco Canavese m 900-950 (Bisio, 2003); Campiglia m 1300 (Casale & Vigna Taglianti, 1993); idem a m 1500 (Casale in verb.); Pian dell'Azaria, m 1500 P.M. Giachino leg., (in verb.); dintorni Rif. S. Besso m 2100 (Casale & Vigna Taglianti, 1993); Piamprato m 1300, P.M. Giachino leg. (in verb.); Grange Giassetto (Vallone delle Oche, Piamprato) m 1800 (Bisio, 2003); Grange d'Arlens (Pianetto) m 1800 (Bisio, 2003); Loc. Servino (Ronco Canavese) m 1500 (Bisio, 2003); Val Verdassa (Frassinetto) m 1200 (Bisio, 2003); Valle di Frassinetto m 1000-1150 (Bisio, 2003);

- Valle Orco: Santuario di Prascondù (Ribordone) m 1300! Ceresole Reale, B. Bari leg. in coll. Giachino (in verb.); Vallone di Cambrelle (Locana) m 1800! Vallone Cambrelle (M. Tovo, Locana) m 1570, P.M. Giachino leg. (in verb.); Molera (Locana), m 1126, P.M. Giachino leg. (in verb.); Lago di Prafiorito (Locana) m 1600-1800! Piandemma (Locana) m 1200! Loc. Monsuffietto (Alpette) m 1100! Cima Mares (Alpette) m 1500!

- Valli del Malone: Loc. Milani (Vallone Viana, Monte Soglio, Forno Canavese) m 900! Alpe Turinetto (Monte Soglio, Corio) m 1818!

- Valle del Tesso: Monte Vaccarezza (Coassolo Torinese) m 1600!

- Val Grande di Lanzo: Santuario della Madonna di Ciavanis (Vonzo, Chialamberto) m 1800! Loc. Rivotti (Pialpetta) m 1600! Gias Nuovo delle Fontane (Forno Alpi Graie) m 2000! Forno Alpi Graie m 1200!

- Valle d'Ala: Alpe Pian Bosc (Mondrone) m 1673! Bivacco Molino (Uia di Mondrone) m 2100! Pian della Mussa m 1750! Vallone dei Laghi Verdi (Balme) m 2000!

Invece *T. nitens* risulta presente nelle seguenti località:

- Valle d'Ala: Mondrone m 1400! Alpe Pian Bosc (Mondrone) m 1673! Ala di Stura m 1100!

- Valle di Viù: Alpe Milone (Lemie) m 1600! Usseglio m 1250! Loc. Trapette (Margone) m 1700!

Quindi *T. rimanus* risulta diffuso dal Monte Rosa-Biellese alle Valli di Lanzo ed occupa una vasta area del territorio canavesano (fig. 1). La testata della Val d'Ala (zona Pian della Mussa-Balme-Mondrone) rappresenta il limite sud-occidentale del suo areale: infatti, scendendo dalla testata verso l'imbocco della valle, nei dintorni di Mondrone esso viene sostituito da *T. nitens*, suo vicariante meridionale, che nelle Valli di Lanzo limita la sua presenza alla bassa Val d'Ala (zona Mondrone-Ala di Stura) e alla Valle di Viù.

Negli immediati dintorni di Mondrone, in corrispondenza del fondo-valle, si trovano solo esemplari di *T. nitens*. Risalendo in senso trasversale lungo la sinistra orografica i pendii che sovrastano tale località, all'Alpe Pian Bosc è stato osservato l'unico caso di sintopia tra le due entità, mentre, ancora più in quota, verso il Bivacco Molino – a monte dell'alpe stessa – si rinvenivano solo esemplari di *T. rimanus*.

Gli areali di *T. rivanus* e di *T. nitens* sembrano quindi appena sfiorarsi e sovrapporsi soltanto marginalmente.

A proposito di *T. rivanus* occorre ancora rilevare che il suo areale sembra presentare un'ampia soluzione di continuità in corrispondenza della Valle d'Aosta. La specie infatti non viene annoverata tra i Carabidi della coleotterofauna di questa valle da Focarile (1987). Tale assenza, che sembra confermata da prolungate ricerche personali in diverse zone della Valle d'Aosta, è probabilmente da imputare alle ben note condizioni di xericità ambientale che caratterizzano questo territorio (cfr. Focarile, 1987).

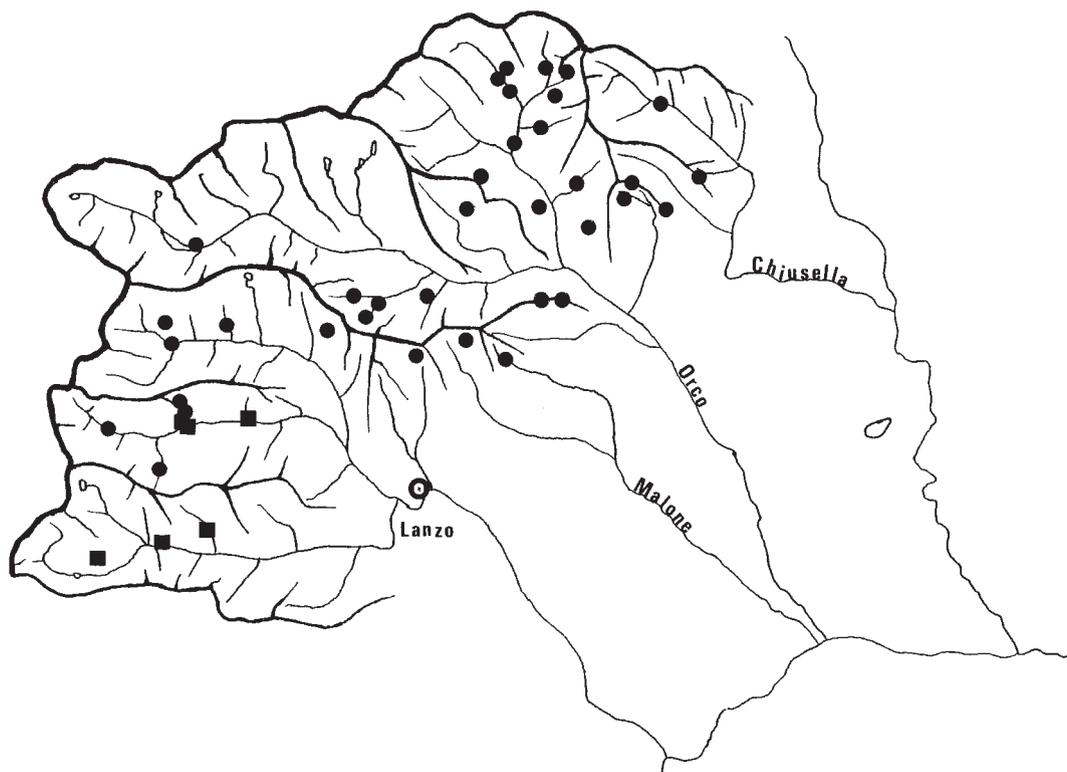


Fig. 1 - Distribuzione delle popolazioni di *Trichotichnus rivanus* e *Trichotichnus nitens* nelle valli canavesane:

● *rivanus*                      ■ *nitens*

## ASPETTI ECOLOGICI

Nei territori lontani dalle zone di contatto dei rispettivi areali *T. rimanus* e *T. nitens* si rinvengono in biotopi con caratteristiche ecologiche molto simili tra 700 e 2000 m (cfr. anche Bisio, 2001, 2003, 2004). Più esigenti in fatto di umidità rispetto a *T. laevicollis*, le due specie popolano soprattutto i boschi ombrosi dell'orizzonte montano (fig. 2) (in particolare il *Fagetum*) e gli arbusteti (fig. 3) di ontano verde (*Alnus viridis*) e di rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) della fascia subalpina. Tuttavia esse si spingono di frequente anche al di sopra di tale orizzonte ad occupare substrati altrettanto freschi e ricchi di humus, preferendo, per lo più, i suoli ammoniacali nei dintorni degli alpeggi.

In Val d'Ala, territorio di vicarianza e di marginale contatto di areali, le due entità sembrano invece manifestare – probabilmente a causa di fenomeni di competizione – scelte preferenziali ben diverse a livello altimetrico (evidenziate dalla già descritta distribuzione delle due specie in valle), che si ac-



Fig. 2 - Ambienti forestali in Val Verdassa (Frassinetto, Val Soana) (1.V.2000), sede di consistenti popolazioni di *Trichotichnus rimanus*.

centuano in particolare nella zona ristretta di simpatria (i monti sovrastanti Mondrone), dove *T. rivanus* risulta sovrastare, tra 1600 e 2100 m, le popolazioni di *T. nitens*, relegate nei boschi del fondovalle tra 1400 e 1600 m.



Fig. 3 - Biotopi arbustivi nei pressi del Lago di Prafiorito (Locana) (27.V.2001) popolati da *Trichotichnus rivanus*.

#### RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare vivamente:

- il prof. Achille Casale, del Dipartimento di Zoologia dell'Università di Sassari, per la revisione critica del manoscritto;

- il dr. Pier Mauro Giachino di Torino per la comunicazione di alcuni dati corologici;

- tutti coloro che mi hanno accompagnato durante le escursioni effettuate sui monti del Canavese: mia moglie Anna Maria e mia figlia Laura; mia cognata Maria Clara; l'amico Piero Giuntelli.

## BIBLIOGRAFIA

- BISIO L., 1998 – Note aggiuntive su *Nebria gagates* e su alcune specie della carabidofauna associata (Coleoptera Carabidae). Riv. Piem. Stor. Nat., 18 (1997): 205-232.
- BISIO L., 2001 – Note sulla carabidofauna della Valle Angrogna (Val Pellice, Alpi Cozie) (Coleoptera Carabidae). Riv. Piem. Stor. Nat., 22: 183-223.
- BISIO L., 2003 – La carabidofauna della Val Soana (Alpi Graie) (Coleoptera Carabidae). Riv. Piem. Stor. Nat., 24: 239-288.
- BISIO L., 2004 – Note sui Coleotteri Carabidi dell'alta e media Val Pellice (Alpi Cozie) e osservazioni sulla carabidofauna della Conca del Prà (alta Val Pellice) (Coleoptera Carabidae). Riv. Piem. Stor. Nat., 25: 283-329.
- CASALE A. & VIGNA TAGLIANTI A., 1993 – I Coleotteri Carabidi delle Alpi occidentali e centro-occidentali (Coleoptera Carabidae). Biogeographia (Il popolamento delle Alpi occidentali), 16 (1992): 331-399.
- FOCARILE A., 1975 – Sulla Coleotterofauna alticola di Cima Bonze m 2516 (Valle di Champorcher), del Monte Crabun m 2710 (Valle di Gressoney) e considerazioni sul popolamento prealpino nelle Alpi nord-occidentali (vers. ital.). Rev. vald. Hist. nat. (Aosta) 29: 53-105, 3 tavv.
- FOCARILE A., 1987 – Ecologie et Biogéographie des Coléoptères de haute altitude en Vallée d'Aoste. Reg. Autonoma Valle d'Aosta. Assessorato Agric. Foreste e Ambiente natur., 167 pp., 72 carte, 4 tavv.
- MAGISTRETTI M., 1965 – Fauna d'Italia, VIII. Coleoptera: Cicindelidae, Carabidae. Catalogo topografico. Calderini, Bologna, 512 pp.
- RAVIZZA C., 1972 – Contributo alla conoscenza dei *Trichotichnus* Mor. Italiani (Coleoptera Carabidae). Boll. Soc. entomol. ital., 104: 68-74.
- SCHAUBERGER E., 1936 – Zur Kenntnis der paläarktischen Harpalinen Ueber *Trichotichnus* Arten. Kol. Rund., 22, Wien, pp. 1-22.